

32. Riflessioni sul Corpo e Sangue di Cristo C

È possibile riassumere **in un solo gesto** tutta la vita, tutta l'opera, **tutta la persona di Gesù?** Sì, è possibile e il gesto è stato **scelto e compiuto da lui**, alla vigilia della sua passione.

Ai suoi discepoli Gesù voleva dire: **tutta la mia esistenza è stata un dono** agli uomini; per me non ho trattenuto né un istante, né il mio corpo, né una goccia del mio sangue. **Tutto mi sono offerto, tutto mi sono donato.**

Ogni volta che, su invito del Signore, la comunità cristiana spezza il pane eucaristico, viene **ripresentato Gesù che dona la sua vita per amore.**

Gesù non ci ha lasciato una sua statua, una sua fotografia, una sua reliquia. Ha voluto **continuare ad essere presente** fra i suoi discepoli **come Parola e come alimento.**

Mangiando il corpo e bevendo il sangue di Cristo accettiamo **il suo invito a identificarci con lui.** Diciamo a Dio e alla comunità che

- intendiamo formare con Cristo **un unico corpo**,
- desideriamo **assimilare il suo gesto d'amore**
- e intendiamo **donare la nostra vita ai fratelli**, com'egli ha fatto.

Questa scelta impegnativa non la facciamo da soli, ma **assieme a tutta una comunità, la Chiesa.** L'eucaristia non è da consumarsi in solitudine: **è pane spezzato e condiviso tra fratelli.**

Il vangelo di oggi:

Gesù accoglie le folle e parla loro del regno di Dio.

Accogliere significa prestare attenzione, lasciarsi coinvolgere dai bisogni degli altri, mostrare interesse per le loro necessità spirituali e materiali. C'è tutta la missione di Cristo, e della Chiesa: **insegnare, nutrire, guarire.**

Gesù ordina ai dodici di dar da mangiare alle folle,

mentre gli apostoli suggerivano che ognuno pensasse a risolvere da solo, i propri problemi.

Fateli sedere a gruppi di 50.

Gesù non vuole che il suo cibo venga consumato per proprio conto, come al self service.

Gesù vuole fare di quel luogo deserto, di ogni deserto, una casa, dove si condividono pane e sogni. Questa è la Chiesa.

Parola e Pane eucaristico hanno in comune la **moltiplicazione miracolosa:**

chi **accoglie** il Vangelo e con esso alimenta la propria vita,
chi **assimila** la persona di Cristo cibandosi del pane eucaristico
a sua volta sente il bisogno di **fare partecipi** anche gli altri della propria gioia
e **comincia a distribuire** anche a loro il pane che ha saziato la sua fame.

Si innesca così un **processo inarrestabile di condivisione**

e le dodici ceste di resti rimangono sempre colme e pronte per ricominciare la distribuzione. Più aumentano coloro che si cibano del pane della Parola di Cristo e dell'Eucaristia, più si moltiplica il pane distribuito a chi ha fame.

La fame va presa sul serio sia nel campo spirituale che in quello materiale.

Sono una contraddizione

le Eucaristie che non celebrano anche l'impegno concreto di tutta la comunità perché si moltiplichi il pane materiale, in modo che ce ne sia per tutti e ne avanzi.

Così l'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia.